

Venerdì 10 ottobre 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

Francia

**Bardot multata per razzismo**

Brigitte Bardot è stata multata per incitazione al razzismo dal tribunale d'appello di Parigi. Il giudice ha stabilito che la sua campagna contro l'uccisione degli agnelli in occasione della festa islamica di Aid El Kebir "ha superato il limite", descrivendo come "pericolosa la sola presenza dei musulmani in Francia". L'attrice era stata assolta dalla stessa accusa in prima istanza. Ma numerose associazioni per i diritti umani e contro il razzismo avevano presentato ricorso. Hanno ricevuto danni simbolici per un franco, mentre la Bardot dovrà pagare una multa di 10 mila franchi. Da anni l'ex sex symbol del cinema francese si batte per i diritti degli animali in tutto il mondo, ma ultimamente la sua battaglia si è spostata sul fronte della destra estrema del fronte Nazionale di Jean Marie Le Pen.

Irene Pivetti

**«Faticoso trovare veri uomini»**

"Trovare in giro dei veri uomini è davvero faticoso". Con queste parole Irene Pivetti, dopo avere annunciato l'intenzione di risposarsi con un uomo di dieci anni più giovane, ha rilanciato il tema del femminismo nella rubrica settimanale che cura sull'emittente televisiva San Marino Rtv. Nel suo intervento, di cui la tv ha diffuso una sintesi, l'ex presidente della Camera ha commentato il raduno di oltre 700 mila persone a Washington. Davanti alla Casa Bianca, i seguaci della setta "Promise Keepers" - ha ricordato Pivetti - avevano chiesto a gran voce un nuovo ruolo dell'uomo in una società "dove i valori tradizionali della famiglia sono ormai in crisi". "Tutti questi maschi messi insieme - ha detto - fanno un'impresione con questi bicchieri. Ma alla fine, oltre una mera protesta, vogliono essere solo dei buoni mariti, buoni padri. Non lo fanno neanche ringhiando, e questa cosa non mi dispiace". Irene Pivetti ha citato anche il presidente degli Stati Uniti: "Dicono che Clinton si sia sentito in dovere di fare degli apprezzamenti sui 'promise keepers'. E' vero che sono un buon segno, che in America c'è la ripresa del senso della famiglia, un'operazione anche di voti e consensi, ma chissà cosa gli ha detto la mogliettina. Speriamo bene". Pivetti ieri è anche intervenuta nella trasmissione di Luciano Rispoli, «Tappeto volante», in onda su Tmc, dove ha raccontato del suo nuovo fidanzato, più giovane di lei di dieci anni, è ha detto di poter reggere benissimo a tutte le critiche che le verranno da questa scelta.

Perdo in anticipo per non rischiare di venire sconfitta. Sono tra quelle che non ci vanno alle manifestazioni antimafia, perché guardacaso, hanno già preso un impegno. Fra quelli che non capiscono un cazzo della politica, confondono la destra e la sinistra, che li può imbottire di diserbanti, perché non gli frega niente dell'ecologia. Che se ne fottono pure delle mode, tanto quelle passano e tu rimani sempre la solita canna. Nessuno si occupa di noi.

Dra dov'eri ieri sera? Chi ti sei scopato, la conosco? «Non mi sono scopato nessuna», risponde, «non sarei sentito troppo a disagio alla festa». Lo pronuncia così bene disagio, con una sola g. Sarà difficile farti tornare Dra, fra un po', dai tuoi volti pindarici, quando a me saranno cacciate le tette e esposerò il primo scemo che passa per paura della solitudine e della menopausa, mia sorella avrà avuto dei bambini e Luigi avrà perso i capelli. Allora si sentirà, sul serio, a disagio.

Forse era un lunedì di ricovero di più di dieci anni fa, non lo ricordo. Dra aveva finito di studiare. Suo padre era fiero di lui e quando gli si telefonava sottolineava sempre, «ora ti passo mio figlio Salvatore» oppure, «mio figlio Salvatore non è in casa». Perché non si facesse confusione e qualcun'altro si spacciasse per il papà

L'ALTRA METÀ DELL'EUROPA - Francesca Bettio insegna Microeconomia Siena

**«Lavoro di cura e part-time Per le donne nuove occasioni»**

«Il mercato del futuro vedrà redistribuito il tempo impigato per le attività in casa, gli uomini più dediti alla famiglia». «L'invecchiamento della popolazione si trasformerà in industria nascente».

ROMA. Francesca Bettio, dottorato a Cambridge, professore associato a Siena di Microeconomia. Tasto importante, ovviamente, del suo sapere il «tempo di lavoro». Argomento scottante, anche. Che non può prescindere dalle modalità con cui viene chiesto e usato dagli uomini e dalle donne. Giacché differenti sono le strategie che sottendono alla richiesta di orari lunghi o brevi, di part time anch'esso lungo o breve. Giacché uomini e donne hanno, come nota il sociologo Guy Aznar, una cultura del tempo assai diversa.

Bettio prende dunque il filo e comincia a srotolarlo. Per descrivere questo possibile «nuovo orizzonte lavorativo» per i due sessi. Parte citando un rapporto Ocse del '94 che fece scalpore: le donne erano al centro di una riorganizzazione radicale del tempo di lavoro, di una riorganizzazione del tempo «lungo l'arco della vita». Un modo di vita dove tutti e tutte abbiano la possibilità di scegliere «le discontinuità» nel proprio lavoro, senza che questo equivalga a accettare una perdita di salario. Osserva la studiosa che in questo modello, che lei chiama «del lavoratore del futuro», ci sarebbe più somiglianza tra uomini e donne rispetto al modo di essere occupati degli uni e delle altre.

Proviamo a seguire il suo ragionamento. Esiste una distinzione per generi, per sessi, tra orari lunghi e orari brevi. C'è un'altra tra part-time lungo e part-time breve. La prima distinzione è, soprattutto, tra maschile e femminile; la seconda è «più interna» alle donne nel senso che sono soprattutto le donne a fare gli orari corti (20, 25 ore) mentre gli uomini scelgono quelli lunghi (38, 40 ore). Che significa una simile segmentazione? Che le donne fanno più orari corti rispetto agli uomini perché fanno più part time, che però, «all'interno del part time è importante distinguere tra quello lungo e quello breve».

Il punto è che il part time, là dove viene fatto (non in Italia), non è concepito per assicurare «una distribuzione armoniosa tra vita lavorativa e vita privata». Domina una precisa differenziazione: per «generi». Il modello proposto da Bettio del «lavoratore del futuro» riguarda, al contrario, una possibile generalizzazione del part time di uomini e donne (tra le 26 e le 32 ore), con «le donne che lavorano un po' di più fuori casa e gli uomini che si dedicano di più alla famiglia». Il vantaggio di questa sorta di avvicinamento dei sessi sarebbe, anche, di sfuggire alla precarietà con la quale si realizza il part time attuale, che finisce per creare sacche di povertà.

Comunque, di esperienze innovative, accolte o ispirate dalle donne, ce ne sono. Attenzione, però. C'è un'esperienza olandese che ha la faccia dell'innovazione radicale, ma anche pericolosa. Bettio cita «la compravendita del tempo», con uno scambio individualizzato tra

impresa e singolo lavoratore. Succede che le donne sono «sempre in deficit di tempo e gli uomini in surplus, giacché le une comprano tempo e guadagnano di meno, mentre gli altri rinunciano per guadagnare di più». Monetizzare il tempo è un rischio pesante.

Teniamo presenti, invece, casi più solidi: le banche del tempo ed ore che cercano di conciliare esigenze diverse, «da un lato riducendo i costi aziendali poiché non vengono pagati gli straordinari o i festivi, e dall'altro, attribuendo al lavoratore una flessibilità», che si può giocare a proprio vantaggio. Uno scambio tra esigenze individuali del lavoratore e quelle dell'impresa. In Germania, in una impresa metalmeccanica, le ore in più, contrattate durante l'anno per esigenze dell'azienda (dunque non incassate), si sono trasformate in credito del lavoratore presso la stessa azienda. L'accumulo di tempo viene incassato attraverso giorni in più di ferie oppure per accelerare l'andata in pensione. «Il concetto è di uno scambio individualizzato: avere un conto di tempo con l'impresa e insieme far scegliere al singolo».

Sull'argomento tempo di lavoro distribuito lungo l'arco della vita Bettio continua citando il modo in cui vengono gestiti gli anni sabba-

ti: in Svezia, a scopi educativi e per formazione professionale permanente; a Berlino, dove il costo del sabato ricade sul lavoratore, ma offrendogli flessibilità autogestita. Così, in un periodo di sette anni, il lavoratore riceve sempre i sei settimane della paga ma lavora 6 anni uno e un periodo di 27 mesi, pagati a otto noni del salario pieno, lavora ventiquattro mesi e prende tre mesi di sabbatico.

Per avvicinarsi al modello del «lavoratore del futuro», non ci si può disinteressare dello stato sociale. Intanto, occorre riparare il sistema della sicurezza sociale che è «sbilenco, distorto. Finora, la distorsione è stata a favore del maschio, adulto, lavoratore a tempo indeterminato». Oh, badate bene! C'è un'altra stortura interna, invece, al gentil sesso. In Italia, anche le donne hanno adottato «il modello dei maschi che fanno poco part time» ma in altri paesi, pur lavorando di più, le donne sono meno inserite nel sistema di sicurezza sociale e poche hanno diritto alla pensione.

Quindi, bisogna coordinare «contributi e sistema di sicurezza sociale. Garantire lo standard di base per tutti i servizi a coloro che lavorano nella fascia centrale, affinché non vengano penalizzati. Bettio,

Il saggio di una sociologa e un'investigatrice

**Mafia, è femminile la reazione al dilagare dei pentiti**

Il ruolo della donna nell'organizzazione mafiosa è stato a lungo sottovalutato, sia nelle indagini che nella pubblicistica in materia di criminalità organizzata. Negli ultimi anni è emerso invece con chiarezza come l'universo femminile, con la sua «centralità sommersa», rappresenti una straordinaria chiave interpretativa per comprendere la logica interna dell'ideologia mafiosa. Un saggio dal titolo «Mafia Donna», scritto da Teresa Principato, componente dal 1991 della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, e da Alessandro Dino, ricercatrice presso la cattedra di Sociologia della comunicazione della facoltà di Scienza della Formazione a Palermo, e pubblicato da Flaccovio Editore, offre una ricognizione critica della questione femminile all'interno di Cosa nostra, muovendo dal presupposto che l'organizzazione mafiosa sia non solo un sistema criminale, ma anche un «compiuto articolato sistema antropo-psichico». Rifiutando lo stereotipo di una donna-vittima, il saggio illustra la presenza femminile nella mafia viene restituito a una più realistica valutazione.

Così si coglie, per esempio, la valenza delle donne nella «nuova strategia comunicativa messa a punto dall'organizzazione mafiosa, che si basa sulla nuova esigenza di esserci, apparire, comunicare». Di fronte a una crisi senza precedenti, dovuta all'«emergenza pentiti», Cosa nostra lancia messaggi che riconfermano la propria autorità e inviano segnali di forze in risposta al «tradimento» di tanti uomini d'onore. «Non riteniamo casuale - dice Principato - che attrici di questa nuova strategia siano in prevalenza le donne che, attraverso la scomunica nei confronti di chi ha tradito e accusato, difendono il sistema mafioso e rivendicano l'esistenza di un loro ruolo sempre più importante». Sono significative, in tal senso, le dichiarazioni di Rosalia Basile, moglie del pentito Scarantino, di Agata Di Filippo, sorella dei collaboratori Pasquale ed Emanuele. Quando il modello culturale del «famillismo» entra in conflitto con nuovi valori di rottura, espone il disagio psichico che può spingere le donne di mafia al suicidio, come nel caso di Rita Atria e Vincenzina Marchese.

poi, indica un luogo nel quale il protagonismo può essere femminile: tenetevi forti, è «l'industria del lavoro di cura». In vista dell'invecchiamento della popolazione, questa è un'industria nascente. «Una sfida per i paesi del benessere ma anche una opportunità per le donne, soprattutto nei paesi del Mediterraneo dove lavorano poco e il lavoro di cura è rimasto interno alla famiglia».

Ecco. In questi paesi, la riorganizzazione del lavoro di cura potrebbe rappresentare un possibile strumento «di fuoriuscita dalla famiglia». Storicamente, nei paesi scandinavi questo compito l'ha assunto lo Stato. In quelli anglosassoni il mercato. In Italia, abbiamo avuto poco Stato e pochissimo mercato. Per stimolare questa industria nascente, probabilmente, i «services de proximité», presenti in Belgio, in Francia, sono inadeguati, anzi a trasformarsi in un ghetto per donne sottopagate. Eppure, Bettio sostiene che «vale la pena di guardare a queste organizzazioni della domanda che sono in grado di abbassare i prezzi dei servizi, di accrescere la qualità». Argomento controverso, ma discuterne servirebbe, almeno, a provocare un cambiamento di prospettiva.

Letizia Paoletti

Americhe

**Congresso con mogli dei leader**

PANAMA. Diritti umani, lavoro minorile, condizione delle donne residenti nelle aree rurali, istruzione. Questi i temi al centro della Conferenza delle mogli dei capi di Stato e di governo delle Americhe in corso in questi giorni a Città di Panama. Oltre a Hillary Clinton e alle first lady di altri paesi della regione, partecipano alla Conferenza di Panama la regina Fabiola del Belgio e Ana Botella, consorte del premier spagnolo José María Aznar. Nel suo discorso, diffuso con anticipo alla stampa, Hillary Clinton ha sottolineato che «la democrazia può dispiegare tutto il suo potenziale soltanto quando la legge, la tradizione o l'intimidazione non impediscono alle donne di far sentire la loro voce attraverso il voto e di perseguire i loro sogni». La moglie del presidente degli Stati Uniti ha quindi rilevato che anche laddove le dittature hanno lasciato il passo a regimi democratici a molte donne è negata la possibilità di esprimersi nella vita pubblica come in quella privata.

varsì i denti. Se dice di sì gli presto lo spazzolino. Dra si lava i denti col mio spazzolino. Io lo guardo appoggiata allo stipite della porta. «Ti ho mai raccontato di quando sono scappato di casa?», chiede, con la bocca impastata di dentifricio, figuriamoci, non mi hai mai raccontato un cazzo. «A dieci anni ho riempito un zaino e ho preso un autobus per il mare. Sono andato sulla spiaggia a tirare sassi. Mi sono fatto due palli, torno a casa e sera inoltrata, trovo mia madre incalzata come una belva che mi gonfia di botte. S'era presa una paura. E io?, niente, volevo solo scappare. Perché ero contento d'averla preoccupata. Perché non le sapevo chiedere così, di botto, se mi voleva bene. Nient'altro faccio nella vita se non scappare. E non so perché lo faccio, sempre, da tutto e da tutti». Si sciacqua la bocca e sputa l'acqua nel lavabo.

«Sono scappato anche da Palermo. Ma adesso questa città è cambiata, no?», chiede. Boh!?, e lo domandi a me?, se lo chiedi a uno di questi pseudointellettuali che scendono in piazza e fanno i digiuni antimafia, questi dicono di sì, che è cambiata. Se lo chiedi al palermitano tipo, panzuto, in canottiera, che scende in piazza solo per fare la spesa e non si sognerebbe mai di digiunare, quello ti risponde pure lui, boh!?!.

(19. continua)

Italo Prario, Francesco Riccio e Marco Freda partecipano al lutto della signora Germana Vignali Matteuzzi per la scomparsa della madre, signora

**PIA BRANDI**

esonovicini con affetto a Sandro. Roma, 10 ottobre 1997

Antonio Zollo partecipa con fraterno affetto al lutto che ha colpito Alessandro Matteuzzi e la sua famiglia per la scomparsa della suocera

**PIA BRANDI**

Roma, 10 ottobre 1997

Amato Mattia e Angela Bianchi sono vicini con affetto a Germana Vignoli per la scomparsa della madre, signora

**PIA BRANDI**

e abbracciano Sandro Matteuzzi. Roma, 10 ottobre 1997

Nedo e Marisa Antonietti partecipano con commovente affetto al lutto che ha colpito Germana Vignali con la scomparsa della madre, signora

**PIA BRANDI**

esonovicini con affetto a Sandro Matteuzzi. Roma, 10 ottobre 1997

Duilio Azzellino, Erasmo Piergiacomini, Valerio Di Cesare, Mario Sessa, Marco Ledda, Raffaele Petrasì si stringono affettuosamente alla signora Germana e al caro Sandro Matteuzzi per la scomparsa della signora

**PIA BRANDI**

Roma, 10 ottobre 1997

I compagni del Gruppo Pds del Comune di Roma sono vicini a Cristina ed ai suoi familiari per la scomparsa del caro

**FRANCO BARILLARI**

Roma, 10 ottobre 1997

L'Area Lavoro del Pds partecipa al dolore di Otelia e Franco per la morte di

**RENATO DEGLI ESPOSTI**

Renato è stato dirigente della Cgil e del Pds, oltre che deputato al Parlamento ed ha svolto per molti anni un ruolo prezioso nell'interesse del mondo del lavoro e dei pensionati. Il suo impegno e la sua passione umana e civile non saranno dimenticati.

Roma, 10 ottobre 1997

Le famiglie Zani, Dalalio, Pinelli, Fomassari, Bortolini, Casalini, Predieri, Macaferri, Turicchia e Innocenti sono vicini alla moglie Otelia, al figlio Franco e ai nipoti per la perdita del compagno.

**RENATO DEGLI ESPOSTI**

stimato ed amato dirigente del sindacato ferrovieri, del partito ed ex partigiano.

Bologna, 10 ottobre 1997

1983 1997  
Anniversario della scomparsa del compagno

**CLEMENTE MAGLIETTA**

La famiglia loricorda con immenso affetto.

Napoli, 10 ottobre 1997

È deceduto

**GIULIO BANA**

ex partigiano, uno dei primi che si oppose al nazifascismo partendo per le montagne. Ferito in un'azione di guerra; tornato nella sua Sestrisvolse attività nell'Anpi, nel Pci e quindi Pds. L'Anpi di Sestri Ponente esprime le più fraterne condoglianze alla moglie e al figlio Giorgio.

Genova, 10 ottobre 1997

È deceduto il compagno

**GIULIO BANA**

Iscritto al Pci dal 1945, dirigente del Pds dell'Unione di Sestri Ponente. I compagni della sezione Canepa di Crevin, dell'Unione di Sestri della Federazione di Genova e dell'Unione Regionale Ligure del Pds esprimono le più fraterne condoglianze alla moglie e al figlio Giorgio. I funerali si svolgono sabato 12 ottobre alle ore 9,30 partendo dall'ospedale di Sestri Ponente.

Genova, 10 ottobre 1997



**HABITAT**  
73  
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

**Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - Via del Cavallierizzo, 1 - 53100 Siena Internet mail: edbalze@bccmp.com**

Le ragioni del

# SOCIALISMO

Mensile diretto da Emanuele Macaluso

Nel numero di Ottobre

Il dibattito sul partito e la sinistra  
I libri di Berlinotti e D'Alema  
Alla Tv Biagio e i suoi fratelli

Nell'inserito: il programma dei laboristi norvegesi

Tutti i mesi in libreria a lire 7.000

## Da Perugia ad Assisi 12 Ottobre

In marcia per la pace  
e per un'economia di giustizia

### IN SOLIDARIETÀ CON LE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO

Diamo un aiuto concreto  
per sottoscrizione: c.c.p. 87210001 intestato ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE  
Via dei Monti di Pietralata 16, 00157 Roma  
causale: EMERGENZA TERREMOTO

**arci**